



## 14 NOVEMBRE 2021: GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

**L** numero di persone bisognose di assistenza umanitaria, anche a causa della pandemia di coronavirus, è in costante aumento nel mondo. E si parla di povertà estrema. La denuncia arriva dalle Nazioni Unite. Chi viveva ai margini, è stato colpito in maniera dura e sproporzionata

dall'aumento dei prezzi del cibo, dal crollo degli introiti, dall'interruzione dei programmi di vaccinazione e dalla chiusura delle scuole. In generale, tuttavia, i Paesi più ricchi non donano neanche l'obiettivo prefissato dello 0,7% del Pil in aiuti. Purtroppo non è una novità quella della

*segue a pag. 2*

**LA PIAGA  
DEI FEMMINICIDI**  
di Giancarlo Faraglia



Servizi a pagg. 7-8

**PER LE POLITICHE ATTIVE  
PER IL LAVORO CI VUOLE  
UNA VISIONE A 360°**  
di Paolo Coletti



Servizio a pagg. 9-10

**INTERNET  
È LA REALTÀ?**  
di Gaetano Mollo



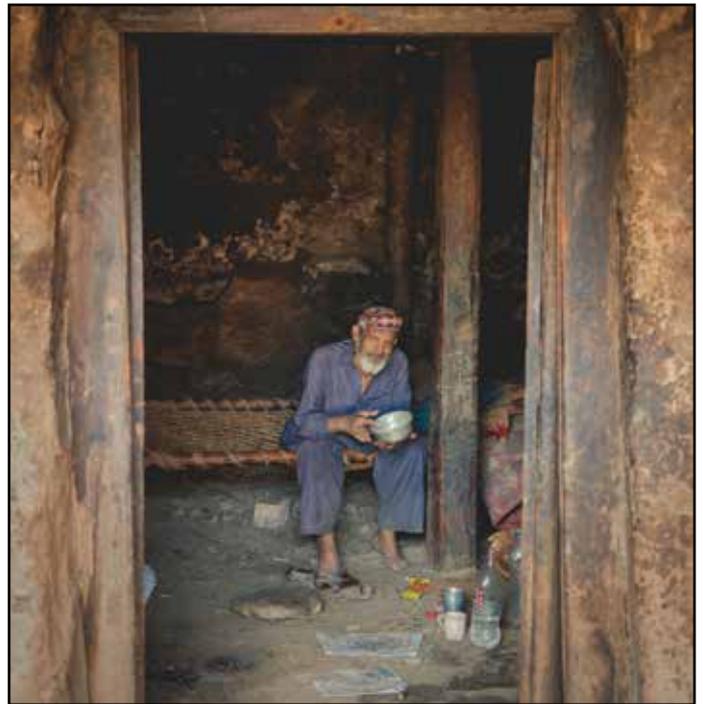
Servizio a pagina 11

**PREMIO LETTERARIO  
"UN SOLO MONDO"**  
2021: ECCO I VINCITORI



Servizio a pagina 20

disparità tra le risorse che servirebbero da un lato e che dall'altro lato vengono messe a disposizione. Questo è uno degli "scandali" del mondo in cui viviamo. Nonostante le condizioni di vita in molte parti del pianeta siano straordinariamente faticose, le società e i Paesi dove il benessere è diffuso non si sentono chiamate in causa a intervenire. Eppure le risorse che esistono nel pianeta sarebbero nettamente sufficienti. Quindi, non ci sono dei problemi di risorse, quanto dei problemi di cultura e di volontà politica. Non si percepisce l'esigenza di intervenire. Eppure, servirebbe una autentica cultura della solidarietà internazionale. Come ha ricordato in più occasioni Papa Francesco, donare ai poveri è una questione di giustizia sociale e anche la proprietà privata è un diritto naturale secondario. Non si può rimanere indifferenti di fronte alla sofferenza di qualcuno e perfino la proprietà privata viene in secondo ordine rispetto all'esigenza di tutelare la dignità delle persone. In fondo le società moderne e le democrazie mature sono basate su questo principio di solidarietà.



*"Costruire insieme: porre fine alla povertà persistente, rispettando tutte le persone e il nostro pianeta".* È questo il tema della Giornata internazionale per lo sradicamento della povertà, indetta dall'Onu nel 1987. La ricorrenza - che è stata celebrata il 17 Ottobre 2021 - si inserisce in un periodo, quello attuale, che ha messo a dura prova l'umanità. La pandemia, che ha scosso il mondo provocando milioni di morti, sta vanificando decenni di progressi nella lotta contro la povertà. Secondo stime della Banca Mondiale, nel 2021 i nuovi poveri saranno oltre 140 milioni. Si aggiungeranno ad un miliardo e 300 mila persone che già vivono in condizioni di povertà.

## PAPA FRANCESCO A S. M. DEGLI ANGELI

Giunta quest'anno alla sua quinta edizione, la Giornata Mondiale dei Poveri, istituita da Papa Francesco con lo scopo di sensibilizzare all'ascolto del grido dei poveri e dei sofferenti, sarà celebrata domenica 14 Novembre 2021. In preparazione a questo momento che investe tutta la Chiesa - scrive un comunicato Stampa del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione - il Papa si recherà in forma privata ad Assisi venerdì 12 Novembre 2021, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli. Papa Francesco incontrerà in forma privata un gruppo di 500 poveri provenienti da diverse parti dell'Europa e trascorrerà con loro un

momento di ascolto e preghiera. Sarà la quinta volta di Papa Francesco nel cuore della cristianità francescana dopo la prima visita pastorale il 4 Ottobre 2013, e quelle successive del 4 Agosto 2016 nell'ottavo centenario del Perdono di Assisi, del 20 Settembre dello stesso anno per la Giornata mondiale di preghiera per la pace e infine del 3 Ottobre 2020 per la firma dell'enciclica Fratelli tutti. *"La notizia del ritorno di Papa Francesco ad Assisi - ha affermato il Vescovo della Diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e della Diocesi di Foligno mons. Domenico Sorrentino - non può che riempirci il cuore di gioia. "Questa nuova visita porta alla nostra memoria quanto*

*il Santo Padre fece nel suo pellegrinaggio ad Assisi del 4 Ottobre 2013, quando volle con sé i poveri nella Sala della Spogliazione e pranzò poi con loro nel Centro di prima accoglienza che da allora ha preso il nome di Casa Papa Francesco. Il gesto è significativo anche per il fatto che, nel frattempo, il Papa stesso ha voluto centrare su Assisi l'iniziativa Economy of Francesco, facendo appello a giovani economisti e operatori economici di tutto il mondo per un processo di rinnovamento dell'economia che metta al centro proprio la questione dei poveri. Iniziativa che ha visto quest'anno la seconda edizione mondiale in streaming, con un video-messaggio del Papa,*



*che i giovani sperano di incontrare il prossimo anno nel desiderato incontro in presenza. Tutte cose - ha concluso mons. Sorrentino - che ci invitano a metterci in piena sintonia con il Vangelo alla scuola di san Francesco che seppe vedere Cristo nei poveri e si fece per questo povero tra i poveri".*

# LA POVERTÀ IN ITALIA

La Caritas italiana ha presentato il 20° “Rapporto sulla povertà ed esclusione sociale”. Nei primi otto mesi del 2021 sono aumentati del 7,6% il numero di persone assistite dalla rete Caritas in Italia rispetto al 2020.

In Italia sono 1 milione i poveri in più rispetto al periodo pre-pandemia.

La Caritas italiana ha presentato il 20° “Rapporto sulla povertà ed esclusione sociale” che fotografa la situazione vissuta nel 2020, anno segnato fortemente dalla pandemia. La luce più forte evidenziata nel Rapporto, intitolato “Oltre l’ostacolo”, è “la capacità della comunità dei credenti di farsi carico delle situazioni di marginalità e vulnerabilità affiorate nel corso della pandemia da Covid-19, che - si legge nell’introduzione - “si è andata a incrociare con le risposte istituzionali offerte a livello nazionale ed europeo, dando luogo ad una serie di triangolazioni positive, che hanno evidenziato una grande capacità di lavorare in rete, assumendo responsabilità diverse ma condivise”. Nel primo capitolo del Rapporto sono sintetizzate le statistiche ufficiali, fornite dall’Istat e altri enti, anche internazionali. Si sottolinea che “negli ultimi dodici mesi si rafforza lo svantaggio di minori e giovani under 34”. Perché “da anni ormai la povertà assoluta è strettamente correlata all’età, tende cioè ad aumentare al diminuire di quest’ultima, tanto che l’incidenza maggiore si registra proprio tra bambini e ragazzi under 18”. Nel secondo capitolo, ecco le “dimensioni dell’ostacolo” da superare: nel 2020, la rete Caritas in Italia ha complessivamente supportato 1,9 milioni di persone, una media di 286 individui per ciascuno dei 6.780 servizi promossi o gestiti dallo stesso circuito, al cui interno operano oltre



93mila volontari laici e più di 800 ragazzi in servizio civile. Delle persone sostenute nell’anno di maggior diffusione del Covid-19, quasi la metà, esattamente il 44%, ha fatto riferimento alla rete Caritas per la prima volta. La crisi socio-sanitaria, sottolinea il Rapporto, ha anche acuito le povertà pre-esistenti: “cresce la quota di poveri cronici, in carico al circuito delle Caritas da 5 anni e più (anche in modo intermittente), mentre l’età media delle persone incontrate è 46 anni, come prima della pandemia”. Nel post-emergenza, molte richieste di aiuto legate alla crisi socio-sanitaria non si sono ripetute, e quindi oltre i due terzi dei “nuovi poveri” (esattamente il 70,3 per cento) non ha fatto più

ricorso ai servizi Caritas. È un segnale di speranza, ma, per la Caritas “non possiamo non preoccuparci di quel 29,7 per cento di persone che ancora oggi nel 2021 continuano a non farcela” e che rischiano di vedere in qualche modo “ossificarsi” la propria condizione di bisogno. Nei primi otto mesi del 2021, la Caritas sottolinea la crescita delle persone assistite (più 7,6%), ma anche il calo dell’incidenza dei “nuovi poveri”, che sono il 37%, dato che si allinea con il pre-pandemia. Gli “ex nuovi poveri”, cioè quelli incontrati per la prima volta nel 2020 sono il 16% degli assistiti, mentre sale, purtroppo, la quota di chi vive forme di “povertà cronica”, il 27,7%. Preoccupa infine anche la quarta

categoria, i “poveri intermittenti”, che oscillano tra il “dentro-fuori” la condizione di bisogno, e sono il 19,2% del totale. Il terzo capitolo riguarda l’usura e il sovraindebitamento, con i dati forniti dalle 32 fondazioni antiusura che aderiscono alla Consulta nazionale. Gli effetti economici e sociali dei lockdown hanno purtroppo ridotto di più di 3 milioni di euro i fondi messi a disposizione delle famiglie sostenute, che sono scese da 6.698 a 5.065, mentre i fondi stanziati da 20 milioni e 480mila. Alla crisi del settore turistico, causata dalle misure restrittive ai movimenti di persone anti-pandemia, è dedicato il quarto capitolo del Rapporto, con uno studio su quattro aree di interesse turistico: Assisi, Ischia, Riva del Garda e Venezia. Nella città di San Francesco c’è stato un crollo dei consumi del 78%, e la Chiesa locale ha messo a disposizione da giugno 2020 a inizio 2021 circa 7.200 ore di volontariato nei servizi assistenziali, empori solidali e distribuzione “porta a porta” di aiuti. Il quinto capitolo è dedicato al futuro che ci aspetta dopo la pandemia. L’analisi dello scenario socio-economico italiano inizia col mercato del lavoro. Durante la pandemia le ore lavorate sono scese dell’11%, toccando il livello più basso degli ultimi 40 anni, e se il numero degli occupati è sceso solo del 2,1%, lo si deve alle misure di sostegno già presenti (Cassa integrazione) e a quelle nuove introdotte dal

segue a pag. 4

governo (Cig estesa a settori che non ne usufruivano, blocco dei licenziamenti e contributi ad imprese e lavoratori autonomi). La luce viene dagli ultimi dati Istat per il secondo semestre 2021: aumentano le ore lavorate, diminuisce la Cassa integrazione e crescono gli occupati (+2,3%). Si guarda poi al numero degli inattivi, che dopo tanti trimestri di crescita si riduce, anche se rimane tra i più alti nell'Unione Europea, e agli effetti del lockdown più o meno duri su consumi e risparmi. Nel 2020 i consumi sono calati dell'11,7%, tornando ai valori della fine degli anni '90, ma il risparmio degli italiani è raddoppiato rispetto al 2019, superando il 15% del reddito disponibile. Così la ricchezza netta delle famiglie è salita a 8,6 volte il reddito disponibile, quando un anno prima era all'8,3. L'ultimo capitolo del Rapporto Caritas 2021 su povertà ed esclusione sociale in Italia, porta una proposta: "L' Agenda Caritas per il riordino del Reddito di Cittadinanza (RdC)", perché "il futuro delle politiche contro la povertà nel nostro Paese è, oggi più che mai legato al buon funzionamento di questa misura". I dati dicono che il RdC ha sostenuto 3,7 milioni di persone nel 2020, uno su cinque fra coloro che si sono rivolti alla Caritas nel 2020. Ma a più di due anni dalla sua introduzione, è una misura il cui funzionamento va verificato, "per capire che cosa cambiare del RdC e renderlo adatto agli scopi che si prefigge". L' Agenda Caritas propone alcune modifiche per migliorarlo e permettergli "di rispondere alle trasformazioni della povertà".



## ONU: NEL 2050 CINQUE MILIARDI DI PERSONE NON AVRANNO ACCESSO ALL'ACQUA

**L'acqua è un diritto umano fondamentale e deve essere garantito a tutti**

Nel 2050 saranno circa 5 miliardi le persone che non avranno accesso all'acqua. La stima è dell'Organizzazione mondiale della meteorologia, agenzia delle Nazioni Unite che, nel suo rapporto sullo stato della crisi idrica nel mondo, lancia un drammatico allarme: dal 2000 - si legge - l'accumulo di acqua terrestre è diminuito di venti centimetri e, ad oggi, solo lo 0,5% dell'acqua sul pianeta è utilizzabile e disponibile come acqua dolce. Nel 2018, sono state più di tre miliardi e mezzo le persone ad aver avuto accesso inadeguato all'acqua per almeno un mese durante l'anno. Nel 2020, la stessa cifra di persone non disponevano di servizi igienico-sanitari sicuri, 2,3 miliardi erano senza servizi igienici di base e oltre due miliardi, ancora adesso, vivono in Paesi senza accesso all'acqua potabile. "Il mondo - specifica l'Omm - è seriamente in ritardo rispetto all'Obiettivo di sviluppo sostenibile n. 6 delle Nazioni Unite per garantire la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari per tutti", quindi, è l'avvertimento, gli attuali tassi di progresso devono quadruplicare per raggiungere gli Obiettivi globali entro il 2030.

L'Omm rileva anche che sono 107 i Paesi del mondo "che rimangono fuori strada nel percorso verso la gestione sostenibile delle proprie risorse idriche entro il 2030", spiegando inoltre che, inondazioni e siccità "sono in aumento a causa del cambiamento climatico". Dal 2000, i disastri legati alle inondazioni sono aumentati del 134% rispetto ai due decenni precedenti, ed è l'Asia il continente più colpito, con la maggior parte delle vittime e delle perdite economiche. Ne è un esempio ciò che è accaduto lo scorso anno in tutta l'area, dal Giappone alla Cina, dall'Indonesia al Nepal, al Pakistan all'India, quando milioni di persone furono sfollate e centinaia morirono. Senza dimenticare che le inondazioni catastrofiche hanno colpito anche l'Europa, anche qui con centinaia di morti e ingenti danni. La siccità ha invece devastato l'Africa, con il maggior numero di morti legati alla quantità e alla durata dei periodi aumentati, sempre a partire dal Duemila, del 29%. Dunque, si prevede che "il numero di persone che soffrirà di stress idrico aumenterà vertiginosamente, sia per l'aumento della popolazione, sia per la diminuzione della disponibilità". Di fronte a questo però, "la gestione, il monitoraggio, le previsioni e l'allerta precoce sono frammentati e inadeguati, mentre gli sforzi finanziari globali per il clima sono insufficienti".



## DIAMOCI UNA REGOLATA!

**Dal non profit nasce la campagna *Impresa2030*, per una direttiva europea che imponga alle imprese il rispetto dei diritti e dell'ambiente**

Il 21 Ottobre 2021 ha preso il via **Impresa2030**, *Diamoci una regolata*, la campagna nazionale, a cui partecipa FOCSIV, per una direttiva europea che imponga alle imprese di tutelare i diritti umani e dell'ambiente, prevenendo qualsiasi abuso collegato direttamente alle proprie attività economiche o a quelle dei propri fornitori. La Commissione Europea sta già lavorando al testo della Direttiva che verrà presentato entro la fine dell'anno al Parlamento europeo e al Consiglio dell'UE e le organizzazioni promotrici spingono affinché i Ministri e gli Europarlamentari italiani sostengano una proposta forte ed efficace, senza cedere alla pressione di quei settori industriali che si oppongono a obblighi e responsabilità chiare. Proprio in quest'ottica sono numerose le campagne gemelle nate o in fase di avvio in una decina di altri Stati membri dell'Unione Europea. **Impresa2030**, *Diamoci una regolata* è promossa da un network di organizzazioni già impegnate nella difesa dei diritti umani nella propria azione quotidiana. Esse sono: ActionAid Italia, Equo Garantito, Fair, Focsiv, Fondazione Finanza Etica, Human Rights International Corner (HRIC), Mani Tese, Oxfam Italia, Save the Children e WeWorld. *“Le imprese multinazionali si trovano oggi ad operare in tutto il mondo in un contesto di sostanziale impunità - dichiara Giosuè De Salvo (Mani Tese), portavoce della campagna - Molte di loro sono coinvolte in devastazioni ambientali, violazioni sistematiche dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, espulsioni di popoli indigeni e sfruttamento del lavoro minorile”*. Tre i dati più significativi, si citano: i 16 milioni di persone sottoposte a forme moderne

di schiavitù lungo le filiere produttive globali; i 287 difensori dei diritti umani uccisi, nel solo 2020, perché impegnati nella difesa dell'ambiente e dei popoli indigeni da iniziative economiche ad alto impatto; le prime 20 imprese energetiche del mondo che hanno emesso da sole il 35% dei gas climalteranti dal 1965 ad oggi. Proprio alla luce di questi dati, arriverà la proposta di direttiva della Commissione Europea. Si tratterà di una norma di *due diligence* (dovuta diligenza), che imporrà alle imprese di adottare politiche e pratiche efficaci nel garantire che i diritti umani e gli ecosistemi non siano violati né dalle operazioni da loro direttamente intraprese, né all'interno delle catene di fornitura di cui si avvalgono a livello globale. *“Quando la Commissione avrà elaborato la direttiva, sarà importante evitare che nel corso della negoziazione tra Stati Membri e Parlamento Europeo, il testo di partenza risulti indebolito - dichiara Martina Rogato (HRIC), portavoce della campagna - Per questo, come organizzazioni della società civile abbiamo lanciato questa campagna, e con essa un appello, rivolto a decisori politici italiani ed europei, cui chiediamo di farsi portatori di una nuova cultura di impresa, che metta al primo posto i diritti delle persone e dell'ambiente, subordinando a questi i profitti”*. La campagna richiede - come previsto dai Principi Guida ONU su Imprese e Diritti Umani - che la direttiva contempra tre assi fondamentali: il dovere degli Stati di proteggere dagli abusi e dalle violazioni; la responsabilità delle imprese, di far rispettare i diritti umani in tutti i passaggi della propria filiera; l'accesso alla giustizia da parte delle vittime di violazioni.

# IN AUMENTO IL DISAGIO MENTALE GIOVANILE

## Il Rapporto Unicef evidenzia dati preoccupanti e l'incidenza della pandemia sulla salute dei giovanissimi. Il suicidio tra le prime cause di morte

**M**eritano estrema attenzione i dati pubblicati nel Rapporto curato dall'Unicef dal titolo: *“La condizione dell'infanzia nel mondo - Nella mia mente: promuovere, tutelare e sostenere la salute mentale dei bambini e dei giovani”*. Più di un adolescente su 7, tra i 10 e i 19 anni, convive - secondo i dati - con un disturbo mentale diagnosticato e in prevalenza si tratta di maschi, 89 milioni, contro i 77 milioni di ragazze. Un disagio che a volte può diventare insopportabile e che porta quasi 46mila adolescenti ogni anno a togliersi la vita, in pratica più di uno ogni 11 minuti. Nelle diagnosi dei disturbi mentali a prevalere, al 40% circa, sono ansia e depressione con tassi più elevati in Medio Oriente e Nord Africa, in Nord America e in Europa Occidentale. Il suicidio è, nel mondo, una fra le prime cinque cause di morte nei giovanissimi tra 15 e 19 anni, ma in Europa occidentale diventa la seconda, con 4 casi su 100mila, dopo gli incidenti stradali. Ogni problematica mentale diagnosticata impatta sui bambini ma di riflesso sulla società tutta: dal deficit di attenzione, all'autismo, dal disturbo bipolare a quelli della condotta e dell'alimentazione. Una nuova analisi della London School of Economics presente nel Rapporto sui giovani dell'Unicef, indica che il mancato contributo alle economie a causa dei problemi di salute mentale che portano a disabilità o morte tra i giovani, è stimato in quasi 390 miliardi di dollari all'anno. A fronte di questo, *“i governi - ha dichiarato il direttore generale dell'Unicef Henrietta Fore - stanno investendo troppo poco per affrontare questi bisogni fondamentali”*. A livello globale, infatti, agli interventi per patologie mentali, viene destinato solo il 2% dei fondi governativi per la salute. *“Troppo poco, rispetto alle necessità”*, mette in guardia il Rapporto. All'interno del nuovo Rapporto, viene presentato anche un sondaggio condotto dall'Unicef e dalla società di analisi americana Gallup in 21 Paesi, che stima il costo psicologico della pandemia il cui impatto potrebbe prolungarsi per molti anni. Secondo i dati, 1 giovane su 5 tra i 15 e i 24 anni dichiara di sentirsi spesso depresso o di avere poco interesse nello svolgimento di attività. A livello globale, almeno 1 bambino su 7 è stato direttamente colpito dai lockdown, mentre più di 1,6 miliardi di bambini hanno perso parte della loro istruzione a causa delle chiusure delle scuole. L'interruzione della routine, dell'istruzione, delle attività ricreative, così come la preoccupazione per il reddito familiare e la salute - spiega il Rapporto - rende molti giovani spaventati, arrabbiati, fragili e preoccupati per il loro futuro. *“Sono stati 18 lunghi mesi per tutti noi, specialmente per i bambini. Con i lockdown a livello nazionale e le restrizioni di movimento legate alla pandemia - ha dichiarato il direttore generale dell'Unicef Henrietta Fore -, i bambini hanno trascorso anni indelebili della loro vita lontano dalla famiglia, dagli amici, dalle aule, dal gioco, elementi chiave dell'infanzia stessa”*. Non solo. L'impatto della pandemia sulla salute mentale *“è solo la*



*punta dell'iceberg. Anche prima della pandemia - conclude - troppi bambini erano gravati dal peso di problemi, non affrontati, di salute mentale”*. Dal Rapporto emerge poi come all'origine dei disturbi mentali ci sia un mix letale di genetica, esperienze e fattori ambientali che incidono, contrariamente a quanto si pensa, fin dai primissimi giorni dopo la nascita, tra cui il ruolo dei genitori, la scolarizzazione, la qualità delle relazioni, l'esposizione alla violenza o ad abusi, la discriminazione, la povertà, le crisi umanitarie e le emergenze sanitarie come quella provocata dal Covid-19, destinati ad influenzare la salute mentale dei bambini per tutta la loro vita. Mentre i fattori protettivi, come persone che si prendono cura di loro, ambienti scolastici sicuri e relazioni positive tra coetanei possono contribuire a ridurre il rischio di disturbi mentali. Secondo il Rapporto, di nuovo, esistono delle barriere importanti, tra cui stigmatizzazione e mancanza di fondi, che stanno impedendo a troppi bambini di godere di una buona salute mentale o di accedere al supporto di cui hanno bisogno. La condizione dell'infanzia nel mondo invita perciò i governi e i partner del settore pubblico e privato ad impegnarsi, comunicare e agire per promuovere la salute mentale di tutti i bambini, adolescenti e persone che se ne prendono cura, proteggere chi ha bisogno di aiuto e assistere i più vulnerabili. Le direttrici su cui muoversi sono tre: investimenti urgenti nella salute mentale dei bambini e degli adolescenti in tutti i settori, non solo in quello sanitario, per sostenere un approccio alla prevenzione, alla promozione e alle cure che coinvolga tutta la società; integrare e aumentare gli interventi basati su evidenze nei settori della salute, dell'istruzione e della protezione sociale - compresi programmi per i genitori che promuovano un'assistenza attenta e amorevole e sostengano la salute mentale di genitori e persone che si prendono cura dei bambini e garantire che le scuole supportino la salute mentale attraverso servizi di qualità e relazioni positive. Infine: rompere il silenzio che circonda le problematiche di salute mentale, affrontando la stigmatizzazione, promuovendo una migliore comprensione della salute mentale e prendendo sul serio le esperienze dei bambini e dei giovani.

# LA PIAGA DEI FEMMINICIDI

Tanti, troppi casi nel nostro Paese.

Le cause sono quasi sempre le stesse, quasi sempre in ambito familiare

La piaga dei femminicidi continua a popolare la cronaca italiana: “Alessandra, freddata in casa con un solo colpo di pistola...”; “Chiara è stata ammazzata... in bocca la ragazza aveva uno straccio imbevuto di ammoniac...”; “Rita è stata uccisa in un piazzale dall’ex compagno che la picchiava e non sopportava la separazione...”. Alessandra, Chiara, Rita e l’elenco potrebbe continuare molto a lungo se è vero che dall’inizio dell’anno in Italia si sono dovuti registrare 83 femminicidi. Stessa monotona tragica constatazione sia sugli autori di questi crimini sia sulle cause, quasi sempre le stesse, quasi sempre in ambito familiare: il marito, il compagno, il fidanzato o l’ex marito, l’ex compagno o l’ex fidanzato, quasi sempre per non accettare una separazione a causa di una delirante gelosia, di un malinteso orgoglio maschile ferito. E non è neppure una questione di dislocazione geografica di queste inconcepibili tragedie che vengono a smentire l’antico pregiudizio che i meridionali, in particolare quelli del profondo sud, siano più possessivi, più gelosi, più permalosi, più violenti se è vero che la Lombardia detiene questo triste record (11), seguita dall’Emilia Romagna (8); se questa estate in soli 10 giorni in Veneto (Montecchio Maggiore, Fumane e Noventa Vicentina) sono stati registrati i tre femminicidi di cui abbiamo dato una estrema sintesi nelle prime righe di questo scritto. Possiamo



essere “orgogliosi” di questo triste primato di trasversalità nazionale, senza discriminazioni geografiche: le donne vengono uccise al nord, al centro, al sud e nelle isole con un equilibrio ed una cadenza da primato europeo. Dunque, non ci sono solo gli stupendi allori conquistati questa estate dalle nostre Nazionali alle Olimpiadi e alle Paralimpiadi, nel calcio, nella pallavolo femminile e maschile, nel tennis e nel ciclismo; non c’è solo Bebe Vio ricevuta al Parlamento europeo come una “leader” tra gli applausi dell’Assemblea; ora noi italiani possiamo vantare anche questo “guinness” europeo: il femminicidio. Naturalmente ad ogni crimine (statisticamente più di due ogni settimana) si scatenano reazioni in ogni settore della vita pubblica e privata e nei mezzi di comunicazione; si organizzano doti e appassionati dibattiti nei talk show con lo psicologo di turno che espone una precisa analisi sulle cause dei femminicidi: gli uomini hanno uno sviluppato senso del pos-

sesso, sono immaturi e perdono facilmente il controllo, sono incapaci di accettare il rifiuto perché sono figli di una cultura patriarcale e non sanno gestire la minaccia della perdita. Fiumi di parole, audience molto alta, immancabili interventi del pubblico e di personaggi più o meno famosi che esprimono una severa condanna di queste aberrazioni che riportano l’umanità indietro di millenni: tutte parole giuste e tutte condivisibili. Ma poi, a smentire le reazioni scandalizzate, le unanimi condanne (ci mancherebbe altro), gli inviti, i propositi, i suggerimenti, si organizza un referendum nazionale (al di fuori di ogni valutazione partitica) per una legge nella quale, al quesito n. 5, si prevede l’abrogazione del pericolo della “reiterazione del reato” come condizione per la carcerazione preventiva. E’ un segnale pericoloso che va contro una legge del 2019 (sul codice rosso) che aveva come scopo quello di aumentare la tutela delle vittime di “violenza di genere”, inasprendo le pene e la durata

del carcere preventivo per fermare i reati. Se dovesse essere approvato questo referendum, sarà impossibile l’impiego della custodia cautelare per gli autori di maltrattamenti e stalking, quando non ci sia violenza sulla donna. Ma maltrattamenti e stalking non sempre sono reati di violenza sulla persona: quasi sempre l’opera di manipolazione e di suggestione inizia con pedinamenti, telefonate, messaggi molesti che creano un forte stato d’ansia e di paura, o con la limitazione della libertà della vittima, per passare alle minacce e quasi sempre si arriva alla violenza che molto spesso, purtroppo, è anche letale. Un segnale molto pericoloso, appunto, come a dire: si può abbassare la guardia. E’ l’allarme che hanno lanciato molte Procure: “Il quesito tifa per l’indagato non per le vittime...”. Se viene approvato il quesito numero 5 del Referendum non saranno più applicabili misure cautelari per reati come la prostituzione mi-

*segue a pag. 8*

norile, la pedopornografia, il “revenge porn”, i maltrattamenti e lo stalking” se non c’è violenza sulla vittima. Un brutto segnale in un momento di recrudescenza di questo intollerabile crimine del femminicidio. Poi, come se ciò non bastasse, ci si mette anche un talk show molto seguito, condotto da una navigata conduttrice con considerazioni che lasciano allibiti: “Negli ultimi sette giorni sono state uccise sette donne. A volte è lecito domandarsi: questi uomini erano completamente fuori di testa o c’è stato un comportamento anche esasperante o aggressivo dall’altra parte?...”. Come a dire: quando gli uomini uccidono ci sono due alternative: o sono “fuori di testa” (quindi potrebbero essere incapaci di intendere e volere, quindi non imputabili), oppure le donne esasperano a tal punto questi poveri uomini che forse esagerano ma, insomma, le donne un po’ “se la sono cercata”. Ogni commento è superfluo se non per sottolineare l’assenza di una pur minima sensibilità, per di più da parte di una donna, con il peso devastante che possono avere certe uscite pubbliche, su un argomento tanto delicato e tragico in un contesto storico di forte recrudescenza di questi intollerabili crimini. Osserva, quasi con rassegnazione, una importante giornalista e scrittrice: “Sembra di dover constatare la persistenza di un contesto politico e culturale che continua a giudicare le persecuzioni contro le donne un reato (e un allarme sociale) di serie b. Ovvero, ci si occupa del problema quando le donne sono già cadaveri”.

**Giancarlo Faraglia**

# SPIRITO DI ASSISI, CAPI RELIGIOSI DI NUOVO INSIEME PER LA PREGHIERA PER LA PACE

**Il 27 Ottobre 2021 la Fondazione Wallenberg ha assegnato il riconoscimento “Casa di Vita” alla città di Assisi**

**I**l 27 Ottobre 2021 ricorre il 35° anniversario dello Spirito di Assisi che ricorda lo storico incontro interreligioso di preghiera per la pace del 1986, voluto da San Giovanni Paolo II. Una ricorrenza che quest’anno è stata caratterizzata dalla cerimonia di scoprimento della targa “Casa di Vita” (House of Life) attribuita a tutta la città di Assisi dalla Fondazione internazionale Raoul Wallenberg, per la grande opera di salvezza degli ebrei durante le persecuzioni razziali. La Fondazione Internazionale Raoul Wallenberg è una ONG fondata nel 1992 da Baruch Tenenbaum in memoria del diplomatico svedese Raoul Wallenberg, che salvò migliaia di ebrei dalle persecuzioni naziste in Ungheria. Obiettivo della Fondazione è mettere in luce quegli eroi silenziosi che contribuirono durante gli anni bui della seconda guerra mondiale a salvare tante vite di innocenti. Con questo spirito, la Fondazione Wallenberg ha avviato da qualche anno un programma di portata internazionale: Case di Vita, con cui vengono riconosciuti, attraverso una targa commemorativa, quei luoghi come chiese, scuole, monasteri, conventi, collegi o abitazioni private, in cui le vittime innocenti delle persecuzioni, soprattutto i bambini, trovarono



rifugio durante la Shoah. Il programma completo delle iniziative organizzate per lo Spirito di Assisi con il patrocinio del Comune di Assisi e la collaborazione di altri soggetti, prevedeva un momento di riflessione sul tema “Le religioni a servizio delle fraternità nel mondo” che si è tenuto il 26 Ottobre 2021 nella sala della Conciliazione. Mercoledì 27 Ottobre, come detto, si è svolta la cerimonia di svelamento della targa “Casa di Vita” apposta in Via Borgo San Pietro sul muro del monastero di Santa Colette perché è lì che la Fondazione Internazionale Raoul Wallenberg insieme al “Museo della Memoria, Assisi 1943-1944” e al Comune hanno simbolicamente riconosciuto la “via della salvezza”. Lungo questa strada che scende dal Vescovado, quartier generale dell’organizzazione clandestina che salvò gli ebrei, ci sono infatti diversi monasteri (San Quirico, San Giusep-

pe, convento delle Stimmatine oltre a quello di Santa Colette) dove trovarono rifugio e ospitalità molti dei 300 perseguitati, arrivati in Assisi tra il 1943 e il 1944. Nel pomeriggio, nel Refettorio del Convento della Porziuncola a Santa Maria degli Angeli, si è tenuto l’incontro interreligioso di preghiera per la pace. Domenica 31 Ottobre, nella Basilica Superiore di San Francesco, si è svolta la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo diocesano monsignor Domenico Sorrentino. Al di là dell’anniversario ufficiale la commissione Spirito di Assisi promuove ormai da diversi anni la diffusione mensile della preghiera per la pace, dedicata ogni 27 del mese a un territorio martoriato, a una popolazione oppressa o una situazione di disagio sociale, sanitario, economico e di guerra. Il 27 Ottobre la preghiera è stata dedicata ai bambini e ai loro diritti negati.

# PER LE POLITICHE ATTIVE PER IL LAVORO CI VUOLE UNA VISIONE A 360°

**S**tiamo vivendo in un'epoca complessa, in società sempre più articolate, dove decine di attività si sono estinte e/o si sono trasformate radicalmente. La rivoluzione digitale sta cambiando completamente i paradigmi del mondo del lavoro che avevano permeato il XX secolo e la prima decade del XXI.

In questa prospettiva, è necessario ripensare le politiche attive per il lavoro con una visione olistica. I singoli interventi, che hanno più un tono assistenziale che di vera e propria politica attiva, sono solo sperpero di denaro pubblico che potrebbe meglio essere investito per creare reali opportunità di lavoro.

Quelle che chiamo le tre "I" per la creazione di serie politiche attive per il lavoro si enucleano in: Istruzione, Innovazione e Incontro tra domanda e offerta.

L'istruzione, non a caso la pongo come prima delle tre "I". Dal mio punto di vista, il nostro sistema educativo e formativo, per essere al passo con i tempi, non dovrebbe solo offrire nozioni, ma dovrebbe e dovrà permettere agli studenti di formare la giusta forma mentis. Le nostre istituzioni formative dovrebbero fornire, oltre alle necessarie nozioni: un metodo per apprendere e una visione critica della realtà. Avere acquisito un metodo per apprendere, consente, per tutto l'arco lavorativo, di aggiornarsi e stare al passo con i tempi, determinando



quindi una "manutenzione" continua delle proprie competenze. La visione critica della realtà permette di analizzare i cambiamenti del contesto sociale, scegliendo anche percorsi lavorativi diversi rispetto a quelli in precedenza intrapresi. Quanto sopra, significa che le istituzioni scolastiche dovrebbero fornire ai discenti il giusto bagaglio di competenze che comunque sono necessarie per affrontare in modo adeguato la propria carriera lavorativa, ma che accanto a quello che potremmo chiamare il "patrimonio nozionistico", si dovrebbe fornire una elasticità culturale. Infatti, il cambiamento imposto dall'avanzata della tecnologia digitale, necessita di abituare le nuove generazioni a pensare alla propria carriera lavorativa come a un percorso pieno di svolte, un percorso con più possibilità di cambiare la tipologia di lavoro. È chiaro

che per poter strutturare degli enti formativi che consentano di costruire questo tipo di bagaglio culturale, vanno cambiati molti paradigmi nelle attuali forme di trasmissione educativa. Le competenze dei docenti vanno adeguate e devono essere soggette a continui aggiornamenti. Se il corpo docente è esso stesso impreparato ad affrontare la sempre più rapida e complessa realtà sociale, non può e non potrà avere le condizioni cognitive minime per trasmettere: coscienza critica e competenze.

Nella competizione globale, contano oltre alle dimensioni del proprio mercato interno, anche: le infrastrutture di trasporto, la qualità dei servizi della pubblica amministrazione, un mercato finanziario flessibile e portato al rischio d'impresa e tanta innovazione. Tanta innovazione, significa, quindi, tanto investimento

in ricerca (sia in quella teorica che in quella di base). Leggendo gli ultimi dati Ocse, l'Italia è al 27° posto per investimenti in ricerca e sviluppo con un 1,4 % del PIL. In questa classifica troviamo al primo posto, non a caso, la Corea del Sud (il paese che negli ultimi 10 anni, ha avuto lo sviluppo tecnologico più impressionante, anche più della Cina) con un 4,6% del PIL, al secondo posto troviamo Israele (4,5 % del PIL) e al terzo troviamo la Svizzera (3,4 % del PIL). Appare, quindi, in modo chiaro che se in Italia nel suo complesso (quindi sia dal lato statale che dal lato privato) non ci sarà una maggiore attenzione alla spese per la ricerca, il nostro paese non ha possibilità di tornare a crescere in modo stabile e significativo. Ma ci sono anche due dati che devono far riflet-

*segue a pag. 10*

tere. Il primo, è il numero medio di ore lavorate in un anno (fonte OCSE 2017). In Italia si lavora in media molto di più che nel resto dell'Europa. In Italia si lavorano in media in un anno 1.723 ore, la media UE a 28 stati si aggira intorno a 1.620 ore. Inoltre, per citare i più importanti paesi industriali europei, vediamo che in Francia in un anno si lavora per 1.514 ore e in Germania per 1.356. La produttività media oraria però non segue la quantità di ore. Infatti in Francia è quasi di 70 dollari, in Germania oltre i 72 e in Italia siamo poco sopra i 57.

Davvero una bella distanza che ha diverse cause: dalla scarsa produttività della P.A., alla struttura produttiva del nostro paese che è costituita soprattutto da piccola e media impresa che non riesce, nella maggior

parte dei casi, per fragilità finanziaria, a investire sufficientemente in ricerca e innovazione. Provvedimenti come "Industria 4.0" vanno nella giusta direzione, anche se qui si potrebbe parlare solo di "ricerca di base". Ma un paese manifatturiero come l'Italia, deve necessariamente investire molto di più anche nella ricerca teorica. Per poter garantire nuovi posti di lavoro e una prospettiva occupazionale anche per le masse dei laureati che stanno costantemente espatriando nei paesi dove ci sono maggiori opportunità, il nostro paese deve necessariamente investire, a regime per i prossimi 5 anni, almeno il 2% del PIL, per poi, con una politica di graduale crescita raggiungere la Germania al 3% del PIL entro massimo il 2035.

La digitalizzazione dell'in-

tera economia ha stravolto completamente anche l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Da un lato si assiste alla nascita di centinaia di nuove professioni legate alla tecnologia informatica e ai servizi connessi e dall'altro si sta consolidando di giorno in giorno, l'utilizzo di piattaforme digitali dove domanda e offerta di lavoro si incontrano. Dagli ultimi dati disponibili, nei centri per l'impiego pubblici, ormai domanda e offerta di lavoro si incontrano solo nell'1% dei casi.

Una percentuale praticamente insignificante. Quindi, è chiaro che il settore pubblico deve necessariamente cambiare strategia perché ora come ora, non sta facendo una seria politica attiva per il lavoro. Anche l'esperienza dei "Navigator", figure collegate al "Reddito di cittadinanza"

che nei propositi degli ideatori dovevano essere dei facilitatori/ricercatori di occupazione, ha mostrato delle evidenti lacune visti i risultati che non sono stati sicuramente esaltanti (anche per intrinseci limiti della normativa).

Certamente è stato, quanto meno, un tentativo di innovazione nell'asfittico mondo del collocamento al lavoro pubblico, ma è incredibile come il decisore pubblico non si accorga che la vera soluzione è creare un collegamento tra il pubblico e le aziende private che si occupano di far incontrare domanda e offerta di lavoro. Questo innesto rappresenterebbe una vera svolta che sicuramente renderebbe molto più semplice aiutare chi cerca lavoro a trovarlo più rapidamente e più facilmente.

**Paolo Coletti**

DAL 1961 IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO

**FRAGOLA**

**FLLI FRAGOLA s.p.a.**  
Via del Caminaccio, 2 - 06088 ASSISI S. Maria degli Angeli, Perugia - Italia  
Tel. +39 075 80 52 91 • Fax +39 075 80 42 717 • [www.fragolaspa.com](http://www.fragolaspa.com)

**FRAGOLA**

DAL 1961 IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO

# INTERNET È LA REALTÀ?

## Mondo virtuale e mondo reale

1. Per i nostri giovani - e non solo per loro - la fondamentale relazione col mondo avviene oggi prevalentemente “via Internet”. Siamo sicuramente di fronte ad una svolta epocale. In Italia, da una recente indagine, sembra che si tocchi - in media - 261 volte al giorno il cellulare, arrivando a picchi impensabili di 540 volte! Lo smartphone non è più uno strumento comunicativo ma la relazione stessa col mondo. Lo smartphone è il mondo. Il virtuale è il reale! Il medium non è solo il messaggio - come Marshall McLuhan aveva preconizzato - ma è la realtà.

2. L'enorme vantaggio di Internet è quello di avere alla portata di mano, sempre con noi, ovunque siamo, un'enciclopedia portatile e un eccezionale servizio informazioni, continuamente aggiornate, che ci permettono di essere informati su tutto e su tutti. I social costituiscono una grande opportunità di contatti e la creazione di reti interpersonali a distanza. Si tratta dell'istituzione di quella “comunità virtuale”, delineata qualche decennio fa da Seymour Papert. La tentazione è quella di distrarsi nel flusso delle immagini e perdersi nel labirinto delle chiacchiere, senza approfondire nulla. Il pericolo è quello di non formarsi attorno ad un “centro di gravità permanente”, dove poter fare unità della nostra coscienza individuale e collettiva.

3. Stando troppo connessi, tuttavia, possiamo perdere le visioni dirette della vita, per contemplare il mondo e



per conversare occhi negli occhi con gli altri. Si vedono sempre più persone parlare con gli altri, mentre guardano fissi il cellulare, quasi per non perdere il contatto con la realtà virtuale; così pure, diventa normale non fermarsi a contemplare un fantasmagorico tramonto o a osservare i volti per strada, perdendo spesso l'occasione di andare in aiuto dell'altro, per fare come il samaritano della famosa parabola evangelica.

4. Dobbiamo chiederci quale mente si formi, se la maggioranza delle nostre interazioni avvengono prevalentemente via Internet. Dobbiamo riflettere su come il pensiero si struttura, ricordando che ciò avviene tramite l'osservazione, la curiosità, l'interessamento, la relazione con le cose e con le persone, l'ipotesi e la sperimentazione, le deduzioni logiche e le interpretazioni. Si apprende veramente, di fatto, solo se si conversa,

si discute, s'ipotizza e ci si confronta.

5. Ciò che si sviluppa maggiormente - attraverso Internet - è la “mente percettiva”, veloce nel rilevare e poi passare ad altro. E' la mente visiva, che coglie subito un'immagine o identifica subito un suono o una breve frase. Si rivolge alle sensazioni. Siamo al livello del “Me” (mi piace).

6. Lo sviluppo della mente percettiva è un grande vantaggio ma va abbinato alla formazione della “mente riflessiva”, quella che indaga, approfondisce, deduce, rileva, interpreta e valuta. Riguarda la riflessione razionale. Siamo al livello dell' “Io” (io penso).

7. Lo sviluppo della mente riflessiva deve poter permettere la formazione della “mente razionale”, quella che può cogliere il senso del giusto e sollecita il perseguirlo personalmente e collettivamente. Siamo al livello del “Sé” (si dovrebbe).

La necessaria acquisizione di una coscienza planetaria richiede l'espansione di questa mente allargata.

8. Si deve poter prospettare l'uso critico e creativo di Internet. La tecnologia in sé - come sostiene anche Neil Postman - non ha un centro morale. Compito della scuola è quello di assumersi questa nuova funzione: facilitare la costruzione di una “mente connettiva”, servendosi della miniera di Internet. Si deve permettere agli studenti di considerare, riflettere, dialogare, confrontarsi, dedurre, interpretare e valutare. Tutto questo, cercando anche di meta-comunicare, per assurgere alla comprensione dei meccanismi e delle dinamiche dell'apprendimento significativo, quello che manda in “memoria a lungo termine” schemi logici, mappe mentali, modelli di riferimento, metodologie d'apprendimento e principi valoriali.

**Gaetano Mollo**

# DA 150 ANNI L'ISTITUTO SERAFICO DI ASSISI CUSTODISCE LA VITA PIÙ FRAGILE E INDIFESA

L'Istituto Serafico compie 150 anni. Una lunga storia iniziata il 17 settembre 1871, quando San Ludovico da Casoria fondò ad Assisi un'Opera per assistere bambini ciechi e sordi. Oggi il Serafico è una grande casa che abbraccia la vita più fragile e rappresenta un modello di eccellenza italiana e internazionale nella riabilitazione, nella ricerca e nell'innovazione medico-scientifica per bambini e giovani adulti con disabilità fisiche, psichiche e sensoriali.



## L'AMORE CONCRETO

Francesca Di Maolo, presidente dell'Istituto Serafico, ha dichiarato: *“Raggiungere il traguardo dei 150 anni è per noi una parte importante di un sogno che si sta realizzando, quello di San Ludovico, il nostro fondatore, e di San Francesco, al quale la nostra Opera è dedicata: prendersi cura di bambini e ragazzi con disabilità e garantire loro una vita piena. I nostri straordinari ragazzi ci svelano che in ogni persona, nonostante i limiti, ci sono grandi risorse e ci insegnano ad amare la vita sempre e in ogni circostanza. Il Serafico raggiunge questo traguardo attraverso le tante persone che nel tempo si sono spese per i ragazzi. Penso ai padri Rogazionisti, alle suore Elisabetine Bigie, ma soprattutto a tutti coloro che hanno scelto di lavorare in questa grande Opera e che, giorno dopo giorno, hanno costruito con tenacia, ingegno, professionalità e amore il Serafico che oggi conosciamo. Sono loro che nel corso degli anni hanno reso il Serafico una pre-*



*senza innovativa, coraggiosa e piena di speranza per tante famiglie italiane e non solo. Questo traguardo oggi lo raggiungiamo anche grazie a tutte le istituzioni, che nel tempo ci hanno aiutato a raccogliere le nuove sfide della disabilità e insieme a migliaia di persone che hanno deciso di sostenere con noi la vita più fragile e indifesa, scegliendo la prossimità dei fatti e non quella delle parole. Sappiamo che ci aspettano ancora molte prove e che il cammino sarà a volte impervio, ma abbiamo la certezza di poter affrontare il futuro rispondendo ai nuovi bisogni delle persone con disabilità. Lo dobbiamo ai tanti genitori*

*che si rivolgono a noi. Ed è proprio ai genitori di tutti i ragazzi speciali incontrati nel nostro lungo cammino che vogliamo dedicare questo traguardo, perché nel tempo ci hanno insegnato a non arrenderci mai. Noi continueremo ad abbracciare i loro figli e ad essere la loro voce. Lo faremo non solo perché amiamo i nostri ragazzi, non solo per onorare il nostro lavoro, ma perché il compito che ci sentiamo affidato è molto di più che curare, assistere e riabilitare bambini e ragazzi con disabilità. Si tratta di contribuire alla costruzione di una società degna dell'uomo: quella che mette al centro la fragilità, quella che custodi-*

*sce, promuove e difende la vita”. Il tema che farà da fil rouge alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Istituto è l'accessibilità alle cure per le persone con disabilità, una scelta dettata dall'impegno del Serafico nel promuovere un modello di cura che parta innanzitutto dalla conoscenza della persona nella sua totalità e delle sue specifiche esigenze, unico approccio in grado di leggere i reali bisogni delle persone con disabilità e fornire loro risposte sempre più adeguate al fine di favorire un cambiamento concreto all'insegna dell'uguaglianza e dell'innovazione.*

## PRONTI PER LE PROSSIME SFIDE

*“Da 150 anni il Serafico si prende cura delle persone con disabilità. Nel corso degli anni si è sempre adeguato alle nuove patologie, ai nuovi bisogni emergenti, ai cambiamenti e alle nuove richieste sanitarie. In questo cammino ci siamo aperti nel tempo alla grave disabilità complessa, ai disturbi neuropsichiatrici e del neurosviluppo che trovavano scarse risposte dal Servizio Sanitario Nazionale - spiega Sandro Elisei (nella foto), direttore sanitario dell'Istituto Serafico di Assisi -. È sempre in questa direzione che è stato avviato un Centro altamente specializzato per i disturbi specifici dell'apprendimento, diventando primo polo di apprendimento del centro Italia. Penso anche all'apertura dei primi poliambulatori specialistici per persone con disabilità. Altra tappa dello sviluppo del Serafico è stata l'apertura del centro di ricerca InVita, che nei suoi primi cinque anni ha prodotto già numerose ricerche scientifiche pubblicate su riviste internazionali. Questo percorso è stato possibile investendo sul personale, sulla formazione e sull'innovazione tecnologica. Alla soglia dei 150 anni non ci sentiamo ancora arrivati e intravediamo già la prossima sfida: migliorare l'accessibilità alle cure delle persone con disabilità complessa”.*

Nell'ambito dell'accessibilità alle cure, il Serafico ha recentemente condotto un'indagine su scala nazionale per mettere in luce le principali criticità vissute dalle persone con disabilità, dalle loro famiglie e caregiver: secondo le evidenze emerse, le risposte fornite dal Servizio Sanitario Nazionale alle persone con disabilità



risultano inadeguate per oltre 8 persone su 10 (84,7%) e oltre 7 persone su 10 (78,5%) ritengono che il personale sanitario non sia adeguatamente formato per far fronte ai loro bisogni. In particolare, 5 persone su 10 (49,8%) hanno evidenziato l'assenza di percorsi prioritari per gestire i loro bisogni specifici e quasi 4 persone su 10 (37,3%) ritengono che il personale ospedaliero non sia in grado di gestire i comportamenti problematici delle persone con disabilità. A questo bisogna aggiungere il peregrinare di oltre 6 persone su 10 (63,3%) da una regione all'altra per poter effettuare visite specialistiche o controlli di routine. Istanze alle quali il Serafico ha fornito una risposta tangibile attraverso il potenziamento degli ambulatori specialistici pensati a misura per le persone con disabilità, un progetto di fondamentale rilevanza che si configura come l'avvio di un percorso più ampio, volto a garantire equa accessibilità alle prestazioni sanitarie e una migliore qualità di cura e di vita.

## IL PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI

**P**er rendere omaggio alla vita più fragile e indifesa, in occasione del suo 150° anniversario, l'Istituto ha organizzato una serie di eventi, che hanno avuto inizio nel mese di settembre 2021 e termineranno nel mese di dicembre 2021. Si tratta di un programma molto ricco, con tanti appuntamenti ed ospiti d'eccezione. Il 3 e 4 dicembre 2021 si svolgerà il primo convegno internazionale Assisi-Cambridge sui disturbi del neurosviluppo, disabilità e neuroscienze. Il 13 dicembre 2021 si terrà l'Udienza Speciale in Vaticano di Papa Francesco per il Serafico di Assisi. Un incontro che sancisce il forte legame tra il Santo Padre e il Serafico, nato fin dall'inizio del suo pontificato, quando il 4 ottobre 2013 iniziò il suo pellegrinaggio ad Assisi proprio con la visita all'Istituto. *“Queste piaghe devono essere ascoltate”*, con queste parole Papa Francesco tracciava il cammino del Serafico nella cura di bambini e ragazzi con fragilità, definendo quello che da 150 anni è il suo operato: *“l'amore concreto”*.

## I NUMERI DEL SERAFICO

**I**l Serafico, fondato nel 1871, è un modello di eccellenza italiana ed internazionale nella riabilitazione, nella ricerca e nell'innovazione medico-scientifica per i ragazzi con disabilità plurime. Convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale per trattamenti riabilitativi residenziali, semiresidenziali ed ambulatoriali, il Serafico accoglie e cura ogni giorno 165 pazienti, provenienti da 15 regioni d'Italia, per un totale di 13.219 trattamenti riabilitativi e 24.236 trattamenti educativi-occupazionali all'anno (dati 2019): di questi 10.820 nei laboratori, 12.012 nelle residenze e 1.404 per i semiresidenziali. In una superficie complessiva di circa 10.000 mq, posta su di un'area di 40.000 mq, sono stati curati 103 pazienti residenti e 62 semiresidenti; sono state effettuate 142 visite specialistiche per 43 persone. I Servizi per i DSA hanno accolto 40 persone in valutazione e 25 in trattamento, erogando 280 trattamenti riabilitativi e 441 educativi. I pasti erogati sono stati 60.510 e i Kg di biancheria lavati 115.000. Le persone al servizio degli utenti sono oltre 200 di cui 178 dipendenti, supportati da 6.336 ore di volontariato prestate da 36 volontari, tutti con motivazione, capacità e competenze, ma anche con un "capitale di umanità" in grado di entrare in sintonia con i pazienti.

**È trascorso un anno dalla beatificazione del giovane Carlo Acutis. Il 12 Ottobre 2021, nel Santuario della Spogliazione di Assisi, è stata celebrata la sua memoria liturgica**

## **IL VESCOVO: “CARLO ACUTIS SA RIACCENDERE IL BENE CHE È IN NOI”**

**L'appello ai giovani di mons. Sorrentino: “Fate come lui, non bruciate nel nulla la vostra libertà”**

“Carlo parla al cuore di tanti giovani. Il perché va cercato nel fatto che, al di sotto di tutte le banalizzazioni della vita, rimane sempre dentro di noi una scintilla di bene che Dio sa riaccendere di nuova fiamma. Carlo è l'accendino di Dio. Ha una capacità straordinaria di riaccendere quello che Gesù chiama il lucignolo fumigante (Mt 12,20)”. Lo ha detto il Vescovo della Diocesi di Assisi-Noceira Umbra-Gualdo Tadino, mons. Domenico Sorrentino, nel corso dell'omelia pronunciata nel pomeriggio del 12 Ottobre 2021 in Assisi nella chiesa di Santa Maria Maggiore-Santuario della Spogliazione, in occasione della celebrazione

eucaristica della memoria liturgica del Beato Carlo Acutis, concelebrata da diversi presbiteri diocesani e da mons. Robert Baker, vescovo di Birmingham (Alabama, USA). Continuo il pellegrinaggio di fedeli davanti alla sua tomba, custodita nel Santuario. “Carlo - ha sottolineato il Vescovo - è un testimone di gioia. Carlo celebra la creazione di Dio. Quello che Francesco d'Assisi esprime col suo cantico di Frate Sole, Carlo lo esprime con il suo volto solare e il suo amore per la vita. Si comprende dunque perché fa colpo sulla nostra società così provata dalla tristezza, dal dubbio, dalla ricerca di sé e dal culto dell'immagine. Carlo non

cura la sua immagine: Non io, ma Dio. Non fa mistero di essere originale e di cercare originalità, ma quella che viene da Dio, perché tutti siamo usciti originali dalle mani di Dio. In questo anno che ci separa dalla sua beatificazione - ha proseguito il vescovo - è certamente aumentato, per così dire, il lavoro di Carlo, e se ne vedono i frutti! Ormai sono tanti, in ogni parte del mondo, che si affidano a lui. Carlo lavora dall'alto al progetto di un mondo più felice. Si dedica a formare una generazione di giovani che siano come lui, che non brucino nel nulla la loro libertà. La sua ricetta - ha concluso mons. Sorrentino - è tutt'altro che banale: egli sapeva bene



che le cose più belle sono anche le più sofferte e combattute. Egli sa e dice, con la sua vita, che la gioia del Vangelo nasce dalla croce. Non fu croce per lui la malattia che lo stroncò in due settimane? Egli la accettò, offrendo il suo sacrificio per la Chiesa. Sapeva che la croce accolta con Cristo è sorgente di vita”.

### **IL BEATO CARLO ACUTIS**

**Il rito della beatificazione si era svolto il 10 Ottobre 2020 ad Assisi, nella Basilica di San Francesco**

10 Ottobre 2020: data della beatificazione del venerabile Carlo Acutis, il genio dell'informatica che amava profondamente l'Eucaristia. La celebrazione si era svolta ad Assisi, nella Basilica papale di San Francesco ed era stata presieduta dal cardinale Angelo Becciu, prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi.

Carlo Acutis - che morì il 12 ottobre 2006 all'età di 15 anni - aveva sviluppato una conoscenza della fede in maniera splendida, esemplare. Lui era un ragazzino quando si innamorò dell'Eucarestia, poi ha volto la sua devozione anche verso la Madonna. Faceva il catechista, riusciva a trasmettere la fede ai ragazzi, non solo nella forma classica delle riunioni, ma sfruttava anche i mezzi telematici. Lui realizzò un progetto informatico sui temi della fede; aveva un sito sui miracoli eucaristici. Quindi, questo ragazzo ha vissuto in pieno la sua fede. Colpiscono anche le parole espresse gli ultimi giorni. Diceva: “Voglio offrire tutte le mie sofferenze per il Signore, per il Papa e per la Chiesa. Non voglio fare il Purgatorio; voglio andare diritto in Paradiso”.

### **“CARLO ACUTIS È UN ESEMPIO DI SANTITÀ CHE PIACE A TUTTI”**

Da Novembre 2020 a Settembre 2021 circa 120mila pellegrini sono venuti ad Assisi nella chiesa di Santa Maria Maggiore – Santuario della Spogliazione a pregare sulla tomba del Beato Carlo Acutis. Circa 100 gruppi si sono prenotati chiedendo di ricevere una catechesi sulla vita del giovane. “Carlo Acutis - spiega il Rettore del Santuario della Spogliazione, padre Carlos Acácio Gonçalves Ferreira - è un fenomeno di santità che coinvolge tutti, che spinge i ragazzi ad avvicinarsi alla Chiesa, che aiuta chi è lontano dalla fede”.

# IL MUSEO DIOCESANO DI SAN RUFINO COMPIE 80 ANNI

**Ottant'anni di arte e storia. Il direttore don Cesare Provenzi: "Importante polo culturale della città di Assisi aperto a tutti"**

“Questo anniversario segna un grande traguardo ma anche un nuovo inizio per le tante attività che vogliamo portare avanti per confermare l'importanza del polo culturale di San Rufino”. Sono le parole del priore della cattedrale di Assisi e direttore del Museo diocesano di San Rufino, don Cesare Provenzi in occasione degli 80 anni del Museo che cade proprio in questo fine settimana. Era infatti il 3 settembre del 1941 quando, per volontà di monsignor Placido Nicolini, venne aperta la prima esposizione permanente nei locali accanto alla cattedrale. *“Da allora - spiega ancora don Provenzi (nella foto) - il Museo è cresciuto sia in termini espositivi raggiungendo oltre 40mila presenze prima del Covid-19 e del lockdown che qualitativi: abbiamo dato vita alla sezione archeologica, recuperato e restaurato moltissime opere, ospitato diverse mostre e iniziative, aperto il campanile e introdotto nuove tecnologie in realtà aumentata. Ora poi, con l'apertura della biblioteca e dell'archivio diocesani che il vescovo ha voluto collocare proprio qui, possiamo dire di aver creato un importante polo culturale a disposizione di tutti”.*



## **“BELLEZZE RITROVATE”, LA PRESENTAZIONE DEL RESTAURO DELLE TELE CUSTODITE NEL MUSEO DIOCESANO DI SAN RUFINO**

“Bellezze ritrovate”: questo il titolo dell'evento che si è tenuto sabato 16 Ottobre 2021 nella Biblioteca diocesana (in via del Torrione) del Polo culturale della cattedrale di Assisi, durante il quale sono stati presentati i restauri di tre tele del Sermei custodite nella Sala Sermei del Museo diocesano e Cripta di San Rufino. Le opere raffigurano una Madonna col Bambino e Sa. Francesco (1636), San Girolamo e San Rufino d'Arce (1637) e San Francesco consulta il Vangelo nella chiesa di San Niccolò (1630). Dopo l'introduzione storico-artistica di Paola Mercurelli Salari, direttrice della Rocca Alborno-Museo nazionale del Ducato di Spoleto e del Tempietto sul Clitunno, direttrice del Museo del Palazzo Ducale di Gubbio, e di Elvio Lunghi, storico dell'arte e docente presso l'Università per Stranieri di Perugia, il restauratore Fernando Carmisano ha illustrato, attraverso immagini video, le fasi di restauro delle opere. Al termine dell'incontro i partecipanti hanno potuto vedere, dal vivo, le tele situate all'interno del museo, guidati dagli stessi relatori.

## **MUSEI ECCLESIASTICI UMBRI: AL VIA INCONTRARTI OLTRE L'IMMAGINE 2021**

**Aderiscono otto musei del Meu, tra cui il Museo del Tesoro della Basilica di Assisi**

Torna anche nel 2021 “IncontrArti oltre l'immagine”, il progetto promosso dalla rete dei Musei Ecclesiastici Umbri (MEU), presieduta da mons. Marco Salvi, vescovo ausiliare di Perugia-Città della Pieve, e realizzato anche quest'anno da otto musei facenti parte dell'Associazione. Per Assisi, il Museo della Porziuncola (capofila del progetto), la Galleria

d'Arte Contemporanea della Pro Civitate Christiana, il MUMA - Museo Missionario Indios dei frati Cappuccini dell'Umbria in Amazzonia, il Museo Diocesano e cripta di San Rufino, il Museo del Tesoro della Basilica di San Francesco; per Foligno, il Museo Capitolare Diocesano e Cripta di San Feliciano; per Terni, il Museo Diocesano e Capitolare; per Spoleto, il Museo Diocesano e Ba-

silica di Sant'Eufemia. Si aggiunge quest'anno il Museo dell'Opera del Duomo Orvieto (MODO).

Il progetto è realizzato grazie al contributo della Regione Umbria (L.R. n° 24/2003 “Sistema museale regionale – Salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali connessi”). I Musei Ecclesiastici, punto di riferimento per le comunità di prossimità, come già nel 2020, con questo proget-

to vogliono offrire a tutti l'opportunità di scoprire lo straordinario patrimonio culturale conservato al loro interno. L'Umbria, è una regione conosciuta in tutto il mondo per la sua arte e la sua spiritualità e l'iniziativa ha come obiettivo la conoscenza della ricchezza e varietà delle collezioni permanenti conservate nei Musei Ecclesiastici Umbri. I nove musei presentano le loro collezioni.

## ROCCA SANT'ANGELO E IL SUO EREMO

Dopo aver parlato delle chiesette della zona di Santa Maria degli Angeli e di Rivotorto, poste alle pendici della città serafica, mi sposto in una frazione un po' più lontana da Assisi: Rocca Sant'Angelo. Perché parlare di un borgo fortificato sperduto tra le colline della valle del Chiascio? Perché lì c'è un piccolo scrigno, una chiesa affrescata legata indissolubilmente al francescanesimo delle origini, soprattutto al movimento degli Spirituali. Questo eremo si chiama Santa Maria in Arce. A prescindere dal proprio credo, in

questo luogo si respira autentica "spiritualità" e forti richiami all'interiorità. Una facciata semplice e un interno elegante, affrescato da esponenti della scuola giottesca e perugina, come: Cecco di Bernardino, Bartolomeo Caporali, il giovane Dono Doni, Matteo da Gualdo e Giovanni di Pietro (detto "Lo Spagna"). Questo contrasto, esterno-interno, personalmente, da studente del terzo anno di liceo scientifico appassionato di storia, lo interpreto come un rimando ai francescani spirituali e al loro modo di vivere la fede: semplicità, povertà esteriore e ricchezza d'animo. Non vorrei che l'interno di questa chiesa venisse interpretato come qualcosa di quasi "stucchevole" e inutile, ma



anzi, tutt'altro. Le pitture rappresentavano l'unica chiave di interpretazione per comprendere i passi evangelici per la gran parte della popolazione, che non sapeva né leggere né scrivere.

Questa chiesa, poi, potrebbe aver ospitato alcune grandi personalità del francescanesimo spirituale: il Beato Corrado da Offida (morto in odore di santità durante la predicazione dell'Avvento presso l'Isola Romana, l'attuale Bastia Umbra, a pochi chilometri da Rocca Sant'Angelo), Ubertino da Casale (grandissimo teologo che Umberto Eco inserì anche nel suo romanzo "Il nome della rosa", amante di sorella povertà e della gente umile) e, forse, anche Angelo Clareno (figura di spicco





degli Spirituali e in seguito fondatore dei Fraticelli). Infatti, oltre a Santa Maria in Arce, i luoghi prediletti dagli Spirituali per predicare nella valle sotto Assisi, erano: San Damiano, l'eremo delle Carceri, Santa Croce dell'Isola Romana (Bastia Umbra) e la Porziuncola. Perché predicare in queste chiese di campagna e non nelle grandi città? Perché gli Spirituali intendevano vivere seguendo direttamente il modello di vita del Poverello: umiltà e rapporto profondo e sincero con Dio. Dopo varie vicende, l'Ordine fu considerato eretico attraverso serie di scomuniche, che culminarono con la condanna a morte sul rogo di due fraticelli nel XV sec.

Santa Maria in Arce, tuttavia, non venne abbandonata, ma vi si insediarono alcuni frati conventuali. La presenza stabile dei conventuali a Rocca Sant'Angelo è testimoniata fino all'anno 1652, quando Innocenzo X decretò la chiusura dei conventi appartenenti a qualsiasi ordine religioso popolati da meno di dodici frati. Questa chiesa si salvò dalla rovina in quanto il Custode del Sacro Convento presentò Santa Maria come un eremo sotto la dipendenza dei frati di Assisi, ma molti altri conventi umbri non ebbero altrettanta fortuna e furono costretti ad essere abbandonati.

Attualmente in questa struttura vive, in semplicità, la comunità Adveniat, un istituto religioso di suore francescane fondate da padre Drago negli anni '80. Questo luogo di spiritualità lo consiglio a tutti quelli che vogliono trascorrere una giornata rilassante in un borgo sperduto della valle del Chiascio, il fiume che discende dal colle eletto del Beato Ubaldo, come disse Dante oltre 700 anni fa. In questo piccolo paese sostò più volte il poeta danese Johannes Jorgensen, apprezzato anche come biografo di San Francesco e Santa Caterina da Siena. Un'ultima precisazione: il visitatore attento noterà sicuramente i resti di un campanile, molto probabilmente quello dell'antica chiesa posta dentro le mura e, forse, dedicata all'arcangelo Michele, da cui il paese prende il nome di Rocca Sant'Angelo.

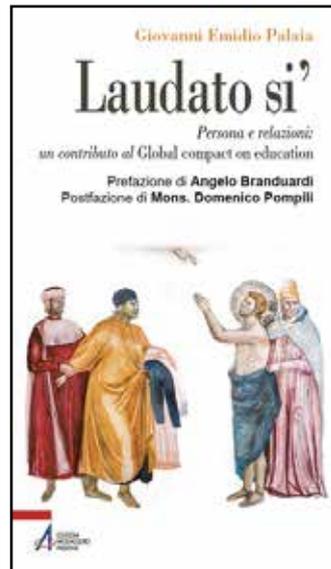
**Emanuele Boccali**



**TITOLO DEL LIBRO:**  
**Il dono e il discernimento.**  
**Dialogo tra un gesuita e una manager**  
**AUTORE:**  
**Francesco Occhetta e Mariella Enoc**  
**EDITORE:**  
**Rizzoli**

Il volume, a cura di Mariella Enoc e di padre Francesco Occhetta, esorta ad interrogarsi su temi che toccano l'esperienza umana e la vita sociale. Le pagine del libro scorrono attraverso un denso dialogo tra la presidente dell'Ospedale Bambino Gesù, una delle più importanti manager italiane in campo sanitario, e il religioso gesuita, docente dell'Università Gregoriana. Da questo colloquio scaturisce un racconto che ripercorre la parabola lavorativa, e non solo, di Mariella Enoc: agli anni della presidenza della Fondazione Cariplo, della Confindustria piemontese e dell'ospedale pediatrico della Santa Sede, si affiancano le esperienze nell'Azione Cattolica e gli incontri con grandi personalità della Chiesa. Quella di Mariella Enoc è l'esperienza di una donna manager, non mossa solo dall'esigenza di far quadrare i

bilanci, ma soprattutto animata dagli orizzonti dell'etica e della fede. *“Quando si parla di sanità - afferma la Enoc - la centralità non è la remunerazione del capitale. Si devono mettere al centro la persona e i suoi bisogni”.*



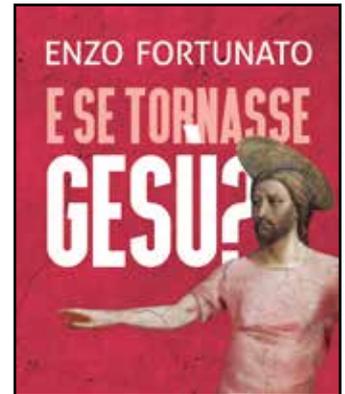
**TITOLO DEL LIBRO:**  
**Laudato Si'. Persona e relazioni: un contributo al Global compact on education**  
**AUTORE:**  
**Giovanni Emidio Palaia**  
**EDITORE:**  
**Edizioni Messaggero**

Il libro scritto da Giovanni Emidio Palaia, componente EIS dell'Università Lumsa che ha coordinato i lavori del Global contact on education, è stato presentato il 14 Ottobre 2021 presso l'Istituto Serafico di Assisi, presieduto dalla presidente Francesca Di Maolo che ha promosso l'evento. Il libro - con la prefazione di Angelo Branduardi e la postfazione di monsignor Domenico Pompili, vescovo di Rieti - pone al centro la ricchezza educativa cristiana e francescana. Un testo agile nelle mani degli studenti e di tutti i giovani.



**TITOLO DEL LIBRO:**  
**Le tre balze di sorella povertà, sui passi di Francesco tra Foligno e Assisi**  
**AUTORE:**  
**mons. Domenico Sorrentino**  
**EDITORE:**  
**Edizioni Francescane italiane**

È stato distribuito nelle parrocchie della Diocesi di Foligno e della Diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino l'ultimo libro di mons. Domenico Sorrentino. Il volume dal titolo “Le tre balze di sorella povertà, sui passi di Francesco tra Foligno ed Assisi”, è dedicato all'Istituto Serafico di Assisi nel 150° della fondazione (1871-2021) e in particolare ai ragazzi, “fragili da abbracciare e maestri di abbraccio”, che hanno arricchito il testo di disegni e colori belli ed appropriati da rendere “queste balze meno ripide e le vette più vicine”, scrive lo stesso autore. Il volume, pubblicato da Edizioni Francescane italiane, si richiama in maniera poetica a tre episodi avvenuti tra Foligno e Assisi che delineano il cammino della povertà nell'esperienza del Poverello.



**TITOLO DEL LIBRO:**  
**E se tornasse Gesù?**  
**AUTORE:**  
**P. Enzo Fortunato**  
**EDITORE:**  
**Edizioni San Paolo**

Se Cristo tornasse oggi? Ecco la domanda che si è posto padre Enzo Fortunato. La domanda al cuore del Cristianesimo, del nostro vivere, del nostro amore, del nostro agire. L'autore ci propone una riflessione profonda, attraverso storia e letteratura. Cosa possiamo imparare dal modo in cui grandi autori hanno immaginato il ritorno di Cristo sulla terra? Prima di tutto che la modernità e la contemporaneità ci mettono di fronte a ciò che la teologia ha sempre chiamato le questioni ultime o le domande essenziali. Flaiano, Michelstaedter, Tolstoj, Dostoevskij e altri, ciascuno a suo modo, ci dicono che nonostante tutte le apparenze contrarie, nonostante tutte le ironie e le demistificazioni, la verità evangelica mantiene per noi tutta la sua forza e la sua attualità. P. Enzo Fortunato è francescano conventuale, giornalista e scrittore. Attualmente direttore della Sala Stampa del Sacro Convento di Assisi. Padre spirituale dei giovani postulanti dal 1995 al 2004. È stato professore presso la Pontificia Università Antonianum, l'Istituto Teologico di Assisi e la Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura.

## APPUNTAMENTO CON GLI ARTISTI DEL GRUPPO AMICI ARTE E CIAO UMBRIA

Prosegue la rubrica dedicata agli artisti dell'Associazione Culturale Gruppo Amici Arte e Ciao Umbria. L'Associazione - che riunisce centinaia di artisti - organizza eventi internazionali molto importanti e diverse estemporanee. In questo numero del giornale, un profilo dell'artista Adriana De Luca.

### ADRIANA DE LUCA

Adriana De Luca vive e lavora a Rimini. Dobbiamo essere grati a questa artista che in ogni suo quadro ci regala l'immensa dolcezza che alberga nel suo animo. L'opera ci appare con la luce irreali, eterea, delicata che proviene dalle profondità del mistero e in questa luce sembrano muoversi paesaggi leggeri e bellissimi sguardi e volti femminili. Siamo trasportati, quasi senza accorgerci, in un viaggio verso l'infinità del tempo e la bellezza della natura e dell'inconscio; in una emozione struggente, in un incanto unico. Adriana grazie al suo talento, i successi di critica e di pubblico, i premi e i riconoscimenti conseguiti, è un'artista affermata fra le grandi della sua regione.

**Marco Giacchetti**



*Sin da piccola mi è sempre piaciuto disegnare. Riuscivo ad esprimere meglio le mie sensazioni attraverso il disegno o cantando. La vera passione è iniziata con la danza classica. Infatti sono stata una ballerina per un decennio, ma purtroppo non ho potuto proseguire la mia carriera a causa di problemi di salute. A 43 anni ho scritto un libro (autobiografia) mai pubblicato, ho partecipato ad un concorso nel 2014 presso una casa editrice, sono rientrata tra i finalisti, anche se non sono riuscita ad arrivare tra i vincitori comunque è stato un successo per la critica che mi è stata conseguita. (Sei una scrittrice di spessore, sai esprimere l'essenza). Sentivo dentro di me che qualcosa non era ancora emerso. Nel gennaio del 2014 ho iniziato a dipingere in seguito alla perdita del mio amato padre, volevo esorcizzare il dolore e trasformarlo in amore forse per aiutarmi a colmare questo vuoto e per riuscire ad esprimere tutto quello che un po' per indole spesso non so fare a voce. Così ho ritrovato nella pittura una grande compagna di vita e grande rigeneratrice e mi dona moltissime emozioni inspiegabili. Non dipingo solitamente una scaletta, anzi non ho mai avuto un preciso itinerario di quello che faccio, dipingo ciò che mi fa sentire bene in quel determinato momento. Non ho una tecnica ben precisa dipingo con ciò che mi capita, pennelli, mani vado di getto tutto questo mi fa percepire una gioia immensa e mi fa sentire un'unica cosa con ciò che sto provando in quel momento, quella di scrivere a colori ciò che non riesco ad esprimere in parole. E divinamente magnifico tutto ciò che provo, non posso descrivere quelle emozioni ma sicuramente hanno qualcosa di veramente magico, candido, perché vengono generate dal nulla, e prendono forma man mano che mi unisco ai colori. Il tema delle mie opere sono le donne e attraverso di esse che esprimo i sentimenti e le emozioni che ognuno di noi prova ogni giorno nel corso della propria vita. Questo è un po' di me. E' l'eterno libro che porterò per tutta la vita con me riempiendo le mie pagine di colori e storie che prenderanno forma nel corso della mia vita. Anticipatamente ti ringrazio per il tuo interessamento.*

Adriana De Luca

**Adriana De Luca è lieta di comunicare che devolverà all'U.V.I.S.P.-ASSISI una congrua percentuale (40%) in caso di vendita delle sue opere d'arte tramite questo giornale. Gli interessati possono contattare la stessa artista oppure il presidente dell'Associazione Culturale Gruppo Amici Arte e Ciao Umbria, Maestro Marco Giacchetti (tel. 075.8000169).**

# PREMIO LETTERARIO

## “UN SOLO MONDO” 2021: ECCO I VINCITORI

La manifestazione culturale, alla sua 28<sup>a</sup> edizione, è stata promossa dall'UVISP-Assisi con il patrocinio e con il sostegno dell'Assessorato Cultura del Comune di Bastia Umbra



Nel pomeriggio di domenica 24 Ottobre 2021, presso la sede dell'U.V.I.S.P.-Assisi (Unione volontariato internazionale per lo sviluppo e la pace), ubicata nella zona industriale ovest (settore H) di Bastia Umbra (PG), rispettando le norme di sicurezza per contrastare la diffusione del coronavirus (ingresso permesso solo con il green pass, mascherina, sanificazioni), si è svolta la cerimonia di premiazione della 28<sup>a</sup> edizione del concorso letterario internazionale “UN SOLO MONDO”, fondato e diretto dalla prof.ssa Marinella Amico Mencarelli. L'iniziativa culturale, promossa dall'U.V.I.S.P.-Assisi, si pone da sempre una duplice finalità: sensibilizzare il mondo della cultura alla solidarietà, allo sviluppo e alla pace tra i popoli e contribuire alla realizzazione di progetti nei Paesi del Terzo Mondo. Quest'anno il Premio era costituito da due sezioni a tema libero: A) Poesia singola edita e inedita premio “Luigi Bovo” - sezione riservata agli adulti; B) Poesia giovani - sezione riservata ai giovani fino a 18 anni di età. Le opere sono state lette e valutate da una qualificata giuria tecnica composta da: Marinella Amico Mencarelli (presidente della giuria), Anna Rita Bartolucci (imprenditrice), Giampaolo Bellucci (poeta), Gianfranco Bogliari (docente Università per stranieri di Perugia), Simona Marchetti (insegnante materie letterarie), Anna Saracchini (insegnante materie letterarie). A seguito della votazione espressa dai giurati, sono state individuate le opere finaliste; i rispettivi autori sono stati invitati quindi all'evento del 24 Ottobre ed hanno ricevuto i premi messi in palio. Alla manifestazione, presentata dalla prof.ssa Marinella Amico Mencarelli, sono intervenuti: p. Giorgio Roussos (fondatore e presidente UVISP-Assisi), Paola Lungarotti (sindaco di Bastia), Daniela Brunelli (assessore), Lorella Capezzali (responsabile settore cultura) e Cinzia Mortolini (ufficio stampa Comune di Bastia). Questa 28<sup>a</sup> edizione del Premio letterario “UN SOLO MONDO” è stata promossa dall'UVISP-Assisi, con il patrocinio di WikiPoesia – Enciclopedia Poetica, nonché con il patrocinio e con il sostegno dell'Assessorato Cultura del Comune di Bastia Umbra che ha offerto un congruo contributo economico.



In alto, la prof.ssa Marinella Amico Mencarelli. Al centro, Virginia Bellocchi premiata dal sindaco. Sopra, Luciano Gentiletti premiata dal sindaco

### CLASSIFICA POESIA SINGOLA EDITA E INEDITA PREMIO “LUIGI BOVO”

Sezione riservata agli adulti

**1° classificato – Luciano GENTILETTI** di Rocca Priora (Roma)  
con la lirica “L’abbracci perzi” (“Gli abbracci persi”)

**2° classificato – Fulvia MARCONI** di Ancona  
con la lirica “L’eterna giovinezza”

**3° classificato – Flavia SCEBBA** di Foligno (PG)  
con la lirica “La piuma bianca”

### CLASSIFICA POESIA GIOVANI

Sezione riservata ai giovani fino a 18 anni di età

**1° classificato – Virginia BELLOCCHI** di Fabriano (AN)  
con la lirica “Dimmi”

**2° classificato – Emanuele BOCCALI** di Bastia Umbra (PG)  
con la lirica “Profumo di sogni”



# U.V.I.S.P.-ASSISI

## Il Ponte tra Nord e Sud del Mondo

**L'**U.V.I.S.P.-ASSISI (Unione Volontariato Internazionale per lo Sviluppo e la Pace) è un Organismo non Governativo (ONG) di cooperazione e solidarietà internazionale, nato negli anni ottanta per iniziativa del padre francescano Giorgio Roussos. L'U.V.I.S.P.-ASSISI ha ottenuto nel 1987 l'idoneità dal Ministero degli Affari Esteri con D. M. n. 1987/128/4126/3/D e dal 1988 aderisce a "Volontari nel mondo FOCSIV". Il fine dell'associazione è quello di collaborare alla costruzione di un mondo migliore. Ispirandosi ai valori di fratellanza e di giustizia, pone al centro del suo impegno solidale l'uomo, al di là di ogni appartenenza di razza, ideologia e religione.

L'U.V.I.S.P.-ASSISI realizza **progetti nei Paesi del Terzo Mondo**, privilegiando tre settori di intervento: istruzione, sanità, creazione di posti di lavoro.

L'U.V.I.S.P.-ASSISI promuove e gestisce **adozioni a distanza di minori** in America Latina, Africa e Asia per spezzare le catene della povertà e dell'analfabetismo.

L'U.V.I.S.P.-ASSISI, presso la sua sede di Bastia Umbra (PG), ha uno **Sportello polivalente per aiutare i più bisognosi**, italiani e stranieri, che risiedono sul territorio. Vengono distribuiti beni di prima necessità: alimenti, mobili, indumenti.

L'U.V.I.S.P.-ASSISI svolge una intensa **attività di informazione ed educazione allo sviluppo**, attraverso tavole rotonde, eventi culturali e artistici. Al tempo stesso, organizza varie iniziative, il cui ricavato viene utilizzato per contribuire a finanziare i progetti che la stessa associazione realizza nei Paesi in via di sviluppo.

**L'U.V.I.S.P. ha la sua sede a Bastia Umbra (PG) - Zona industriale ovest - settore H**

**Tel. 075.8004667 – e-mail: [volontariato.uvisp@gmail.com](mailto:volontariato.uvisp@gmail.com) – sito: [www.uvisp.it](http://www.uvisp.it)**

**Varie attività vengono promosse anche dalla Filiale U.V.I.S.P. di Omegna (VB)**

## COME AIUTARE L'U.V.I.S.P.-ASSISI

### **5 PER MILLE DELL'IRPEF ALL'U.V.I.S.P.-ASSISI**

E' sufficiente firmare sulla casella dove è scritto "Volontariato" e specificare il numero del codice fiscale dell'U.V.I.S.P.-ASSISI: **94016000542**

### **POLIZZE VITA**

Una ulteriore possibilità per aiutare enti o persone, è la stipula di una polizza vita con l'indicazione del beneficiario in caso morte. L'importo che verrà maturato con il decesso dell'intestatario della polizza e che andrà a beneficio di chi è indicato all'atto della stipula, non è parte del patrimonio ereditario; di conseguenza non sono applicabili le norme relative alle quote di legittima. L'assicurazione sulla vita è una forma estremamente interessante per la sua semplicità e per i vantaggi insiti che sono, oltre a quanto richiamato al Codice Civile e all'assenza di specifici adempimenti propri di una successione, anche vantaggi di tipo fiscale. Infatti, i premi di volta in volta pagati sono ammessi quali oneri detraibili in occasione della propria dichiarazione dei redditi. L'indicazione del beneficiario nella polizza può essere cambiata in qualunque momento.

## **DONAZIONI IN MEMORIA**

È possibile fare una donazione in memoria di una persona cara in diverse occasioni: nel momento della sua scomparsa; per celebrare l'anniversario della sua scomparsa; per celebrare una ricorrenza che stava particolarmente a cuore alla persona scomparsa.

## **TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO**

Un lavoratore dipendente in assenza di coniuge, figli e parenti entro il terzo grado può disporre per testamento della propria indennità di preavviso e di fine rapporto a favore di persone, enti, associazioni o fondazioni.

## **LASCITI TESTAMENTARI**

Con i lasciti testamentari rivolti all'U.V.I.S.P.-ASSISI anche la più piccola delle somme viene spesa per garantire un futuro ai nostri progetti di cooperazione internazionale. Va ricordato che i lasciti testamentari fatti a favore di enti pubblici, fondazioni e associazioni legalmente riconosciute che abbiano come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità sono esenti da qualunque imposta.

## **LISTA NOZZE SOLIDALE**

La lista nozze U.V.I.S.P. è per gli sposi una splendida occasione per condividere questa felicità attraverso un gesto di grande generosità. Nelle partecipazioni oppure in un biglietto inserito a parte sarà possibile inserire la volontà degli sposi di sostenere un progetto specifico. Coloro che sceglieranno di fare questo regalo potranno effettuare la donazione seguendo le indicazioni del biglietto che conterrà il codice IBAN o il CCP per effettuare la donazione.

### **Si possono inviare anche libere offerte mediante:**

#### **BONIFICO BANCARIO**

Banca: Banca di Credito Cooperativo Spello e Bettona

Filiale: Bastia Umbra (PG)

Codice IBAN: IT07A0887138281005000001420

Codice BIC: CCRTIT2TSBE

#### **CONTO CORRENTE POSTALE**

C/C Postale: 10025062 intestato a: U.V.I.S.P. Unione Volontariato Internazionale  
Sviluppo e Pace - Assisi

#### **BONIFICO POSTALE**

Codice IBAN: IT46O0760103000000010025062

Codice BIC: BPPIITRRXXX

Intestazione: U.V.I.S.P.-ASSISI

Indirizzo: Zona Industriale Ovest Settore H - 06083 Bastia Umbra (PG)

5x1000 ALL'UVISP-ASSISI

C.F. dell'associazione: 94016000542

Destina il tuo  
**5 per mille**  
dell'IRPEF  
all'**UVISP-ASSISI**



Zona Industriale Ovest settore H  
06083 Bastia Umbra (PG)  
tel. 075.8004667  
volontariato.uvisp@gmail.com - www.uvisp.it

**Per poter dare il tuo 5 per mille  
all'UVISP-ASSISI  
è sufficiente firmare sulla casella  
dove è scritto "Volontariato"  
e specificare il numero del codice fiscale  
dell'UVISP-ASSISI: 94016000542**

**UN GESTO CONCRETO  
PER AIUTARE  
LE PERSONE CHE  
MUOIONO DI FAME**

